

Rossati va dove lo porta il cuore

Trentino — 05 aprile 2009 pagina 10 sezione: CRONACA

TRENTO. Ci vuole coraggio e intraprendenza a lasciare un posto fisso - soprattutto se si tratta del ruolo di direttore d'ufficio in un ente pubblico - per dedicarsi completamente ad un'attività ancora in via di definizione quanto può essere quella di "accompagnatore di territorio". Nel caso di Roberto Rossati, 51 anni, quello che ha pesato davvero in questa scelta quantomeno inusuale è stata un'autentica passione. Quella per la montagna. Una passione che ti smuove dentro ogni volta che hai lo zaino in spalla, che non si sopisce mentre ti occupi di altre questioni, che ti pungola in continuazione e ad un certo punto ti sussurra: «Quella è la strada». Rossati, come è arrivato a questa decisione? È da trent'anni che appena posso, ferie incluse, trascorro il mio tempo in montagna. Mi piace apprezzare le bellezze della natura, sia in Trentino che fuori provincia. Sento che questo è il modo di vivere che più mi si addice, che ormai fa parte di me. Cosa significa esattamente fare "l'accompagnatore di territorio"? È una figura nuova, nata dopo il corso organizzato dalla Provincia e gestito dal collegio delle guide alpine. Si tratta d'accompagnare le persone in un'escursione in ambiente montano, approfondendo gli aspetti ecologici, naturalistici, storici, etnografici e geologici. Siamo liberi professionisti che collaborano con alberghi, Apt, agenzie di viaggio, associazioni. Avete dovuto sostenere un esame? Sì, e per esercitare bisogna essere iscritti in un elenco speciale istituito presso il collegio delle guide alpine. È stata costituita inoltre un'associazione (info www.accompagnatoriditerritorio.it) che si occupa della rappresentanza e della promozione. Non tutti sono a conoscenza di questa opportunità, stiamo lavorando in questa direzione. Che differenza c'è tra l'accompagnatore di territorio e la guida alpina? È presto detto. Noi non possiamo utilizzare nessuna attrezzatura alpinistica, non possiamo superare i 1800 metri d'altitudine - se non in caso di deroghe - e non possiamo recarci nelle zone coperte da neve. Per questo è un'attività che si può effettuare prevalentemente dalla primavera all'autunno. Altrimenti in inverno, ma a quote basse. Facciamo un passo indietro. Lei un mese fa ha lasciato il posto da dipendente pubblico per seguire la passione per la montagna. Sì, ho lavorato in Camera di commercio per 25 anni, cominciando all'ufficio Commercio estero. Alcuni anni fa ne sono diventato anche direttore e da due anni ero alla guida del Commercio interno. Alcuni le direbbero che in un periodo di crisi non si fa una scelta del genere. È una scelta maturata prima di questo periodo. Appena superati i 50 anni ho deciso di dare una svolta totale alla mia vita, avevo bisogno di fare altre cose. Questa è quella che sento essere la mia attività per la vita, sono spinto da un forte piacere personale. Mi piace l'idea di trasmettere ad altre persone l'approccio alla montagna che ho sviluppato in tutti questi anni. Sarebbe? È un approccio più contemplativo, senza avere fretta di raggiungere la cima. L'obiettivo non è la meta, ma il percorso. E' bello fermarsi anche a contemplare il paesaggio. Si possono notare mille cose che altrimenti passerebbero inosservate. Qual è il suo bilancio professionale finora? Ho avuto molte soddisfazioni in Camera di commercio, sia dal punto di vista lavorativo che umano. In questi anni con alcune persone si è creato un rapporto stretto. Non li considero solamente colleghi, ma amici veri. E come hanno reagito al suo annuncio? Facendomi gli auguri, erano contenti per me visto che sapevano di quanto contasse questa mia passione nella mia vita. Cosa le hanno detto invece le persone che le stanno più vicino? Alcuni hanno detto che ero un matto a lasciare un posto fisso, altri mi hanno detto solo "Beato te!" invidiandomi un poco. Altri ancora hanno commentato che era un salto nel buio eccessivo. Cosa la affascina di quest'attività? Tutto, a partire dalla preparazione dell'escursione: mi è sempre piaciuta la lettura delle cartine, l'orientamento, l'individuazione del percorso migliore. Inizierà quest'estate con la sua nuova professione. Come si sta preparando? Ho studiato alcuni itinerari, ma ho cominciato a vedere come muovermi per la promozione di questa attività. Mi piacerebbe costruire un sito internet, e poi scrivere una guida escursionistica. So che ce ne sono già tante, ma ho molte idee da sviluppare. C'è un paesaggio che l'ha particolarmente colpita? Le montagne della Valle d'Aosta,

per la loro grandezza e maestosità rispetto alle nostre seppur meravigliose. Davanti a quei monti si rimane quasi in soggezione. Un sogno nel cassetto? Beh, un trekking in Nepal. Lì si mescola l'aspetto sportivo e culturale. Mi affascina il pensiero di quei popoli, ispirati dalla filosofia buddista. Finora non sono riuscito ad organizzare questo viaggio, perché era necessario avere almeno tre settimane o un mese di ferie. Adesso però chissà che non ci riesca.